

Altro «no» ad un gay che vuol donare il sangue

Questa volta è accaduto allo scrittore Paolo Pedote, che si era rivolto al Policlinico di Milano

di Delia Vaccarello

ELOGIO DELLA VISIBILITÀ Sei gay e ti vietano di donare il sangue? La discriminazione è palese, ma riesce a denunciarla solo il donatore omosex dichiarato. Intanto una pubblicità di Toscani provoca

interpellanza parlamentare, chiedendo a Storace in che modo intenda agire per bloccare simili «comportamenti illegali». Il ministro apre un'inchiesta finalizzata ad «accertare responsabilità amministrative» e anche penali, mentre Paolo Rebutta, alla testa del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Maggiore-Policlinico di Milano, risponde che si tratta di decisioni «ispirate a un forte criterio di prudenza». Su tutt'altro fronte nessuna prudenza, per fortuna, ha adottato il fotografo Oliviero Toscani con la sua campagna pubblicitaria per capi di abbigliamento maschile. Col tono di chi provoca i benpensanti, Toscani ritrae uomini sul sofà intenti a palpeggiarsi con la leggerezza dello scherzo, ma anche ad abbandonarsi al gesto seduttivo. La provocazione fa sobbalzare o sorridere. E diventa una sfida, collocandosi all'opposto di tante pubblicità latte e miele che

celebrano la retorica della famiglia, alla doppia morale di matrice fascista ancora esistente in molte aree sociali e regionali del nostro Paese. Stessa sfida quella del parlare chiaro di Pedote e Di Pietro. Che risposta ottenne di Pietro? Si rivolse all'Arcigay e Paolo Ferigo, responsabile dell'Area salute, scrisse una lettera al direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Milano, chiedendo i motivi dell'esclusione, visto che dal gennaio del 2001 è in vigore il decreto del ministro Umberto Veronesi. Tale decreto punta l'attenzione sui comportamenti sessuali a rischio a prescindere dal sesso dei partner, cancellando l'errato riferimento alle presunte «categorie a rischio». La risposta della direzione sanitaria arrivò nel marzo del 2003. Si disse che in data 23 aprile 2001 Girolamo Sirchia, a quel tempo primario del centro trasfusionale dell'ospedale maggiore di Milano, chiese all'allora ministro Veronesi ulteriori specifiche relative ai comportamenti a rischio, dichiarando che nel frattempo sarebbero stati applicati i criteri indicati dall'American Association of Blood banks. Nel frattempo, dunque, recitava la lettera, il centro trasfusionale manteneva «in vigore la policy di escludere dalla donazione le persone di sesso maschile che abbiano avuto rapporti omosessuali». Nell'attesa, in pratica, non si tenne conto del decreto. E le cose vanno ancora così. Ma Pedote rilancia. Inutile sposare scienza e pregiudizio. «Vogliamo una risposta precisa. Se i rapporti omosessuali tra maschi anche se protetti sono a rischio, la popolazione deve saperlo». Insomma, dategli le prove, e se non le avete, finitela di discriminare.

Nel dicembre 2002 era toccato a Bruno Di Pietro Discriminati nonostante le proteste e la legge

to il fotografo Oliviero Toscani con la sua campagna pubblicitaria per capi di abbigliamento maschile. Col tono di chi provoca i benpensanti, Toscani ritrae uomini sul sofà intenti a palpeggiarsi con la leggerezza dello scherzo, ma anche ad abbandonarsi al gesto seduttivo. La provocazione fa sobbalzare o sorridere. E diventa una sfida, collocandosi all'opposto di tante pubblicità latte e miele che



Paolo Pedone, il donatore respinto dal policlinico milanese Foto Emmevi/Ansa

LE STORIE

Lettere on line per raccontare i tanti soprusi

Spesso si affida alla lettera inviata al giornale amico la descrizione delle discriminazioni subite, che non si possono denunciare, o delle discriminazioni che si temono qualora si dichiarino apertamente la propria omosessualità. Alla rubrica «Uno, due, tre... liberi tutti» che a martedì alterna esce sul nostro giornale, giunge la voce dei tanti che non hanno pubblica voce. Ecco alcune storie (vedi liberi tutti on line, www.unita.it). Forze dell'ordine: si chiamano «Gli argonauti» i militari gay in divisa, ancora anonimi, che si cercano via Internet, si ricordano con una rete europea, ma non parlano in servizio di sé. Motivo: «Rischiando di essere licenziati». Religione cattolica: tantissime le lettere di ragazzi che al momento della confessione si vedono rifiutata l'assoluzione perché gay. Molte le storie dei preti gay che gettano la tonaca. Sanità: anche se lei mi ama, in ospedale non può entrare. È la piaga dell'assenza di una legge che riconosca le unioni di fatto. Elisabetta ha una malattia grave, la sua convivente non può sostenerla quando si sottopone a esami invasivi e dolorosi. Lei sta a fianco solo a patto di mentire e dire: «Sono sua cugina». Scuola: sono un maestro omosessuale e insegno l'abc del rispetto, ma taccio, ci ha rivelato un lettore, raccontandoci il percorso personale di superamento della doppia vita, all'apparenza etero, e il desiderio di educare i ragazzi alla libertà di scegliere il proprio orientamento. Per superare i pregiudizi in ambito scolastico è nata la Rete Aletheia, coordinamento di prof di ogni orientamento sessuale che hanno a cuore una politica di educazione alla scelta e non alla repressione. Prof che puntano il dito sull'omofobia diffusa nel corpo docente. C'è, comunque, chi riesce a combattere e spezzare il silenzio che uccide la libertà. Vanni Piccolo, preside gay dichiarato, ha lanciato un appello per tutti: «Cari colleghi gay, dichiaratevi».

d.v.

Atr 42, un altro motore si ferma in volo

Atterraggio d'emergenza a Pantelleria. L'Enac ora valuta lo stop degli aeromobili

di Gregorio Pane

È SUCCESSO DI NUOVO. A distanza di un mese dalla tragedia dell'Atr 72 schiantatosi al largo della Sicilia dopo un'avaria ai motori, ieri un altro Atr ha avuto dei problemi in volo. Questa volta è

andata bene, il pilota è riuscito ad atterrare senza che problemi. Ma anche questa volta si trattava di un motore che si è improvvisamente fermato. E Adesso all'Enac sono preoccupati tanto da valutare l'ipotesi di fermare tutti gli Atr in linea fino a ulteriori verifiche. L'incidente è accaduto sul volo da Trapani a Pantelleria. L'Atr 42 ha rotto un motore durante la fase di avvicinamento nello scalo dell'isola. Dopo aver comunicato l'avaria, il pilota ha effettuato un atterraggio di emergenza. Nessun pericolo per i passeggeri. Si tratta di un'Atr operato dalla società «Italy First» per conto della compagnia aerea Air One, che ge-

stisce la tratta sociale da Trapani verso Pantelleria. L'aeromobile è già stato bloccato dall'Enac che ha informato l'Agenzia nazionale sicurezza volo. Il motore si sarebbe spento all'improvviso mentre il pilota stava effettuando la fase di avvicinamento verso la pista. Dalla prima ricostruzione, a 9 miglia dalla costa, il pilota ha riscontrato perdita di potenza di un motore ed ha chiesto un atterraggio di emergenza. Nessuno problema per i 27 passeggeri a bordo, più l'equipaggio. «L'atterraggio è avvenuto senza particolari problemi e tra i passeggeri non ci sono feriti - ha riferito l'Enac, che

L'incidente mentre il pilota era a 9 miglia dall'isola. Nessun ferito l'aereo è poi atterrato senza problemi

è atterrato alle 19.30. L'aeromobile è attualmente fermo nell'aeroporto di Pantelleria per le verifiche del caso. L'aereo è riuscito ad atterrare sfruttando la potenza dell'altro motore. «Si tratta di un inconveniente grave, una squadra dell'Enac è già partita da Napoli per Pantelleria con lo scopo di verificare cosa sia successo. Grazie all'altro motore il pilota è riuscito ad atterrare senza problemi». Così commenta il presidente dell'Enac, Vito Riggio. «Abbiamo segnalato l'accaduto all'Agenzia nazionale sicurezza volo - aggiunge Riggio - che si occuperà dell'indagine. L'Atr 42 è stato bloccato e rimarrà fermo per gli accertamenti tecnici. Abbiamo chiesto ad Air One, che gestisce la tratta sociale, di sostituire l'aeromobile». Dopo il disastro dell'Atr 72 della Tuniter ammarato al largo di Palermo con un bilancio di 16 vittime e il guasto a un motore dell'Atr 42 della «Italy First», l'Enac non esclude la possibilità di fermate tutti gli Atr in dotazione delle compagnie che operano voli in Italia, «ma prima di prendere una decisione simile - dice il presidente dell'Ente, Vito Riggio - dobbiamo

capire cosa ha provocato il blocco del motore dell'Atr partito da Trapani». «L'indagine dell'Enac sarà aggiuntiva rispetto a quella dell'Agenzia nazionale sicurezza volo - aggiunge Riggio - Aspettiamo i risultati poi la Direzione centrale assumerà le sue iniziative». L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) informa, in una nota, di aver aperto l'inchiesta per inconvenienti gravi a seguito dell'atterraggio di un Atr-42 della Italy First avvenuto nel tardo pomeriggio dopo aver segnalato un'avaria motore. L'Ansv informa inoltre di avere inviato sul posto un proprio investigatore per le analisi tecniche e la valutazione di quanto occorso.

L'agenzia di volo ha aperto un'inchiesta Riggio: «Incidente grave» A bordo c'erano 27 passeggeri

PERUGIA

Crolla ponteggio due operai morti uno è gravissimo

■ Due operai morti ed un altro gravemente ferito per il crollo di un ponteggio edile in una affollata via di Perugia. È successo in un tranquillo sabato mattina. La struttura metallica ha schiacciato una auto in sosta e si è abbattuta davanti alla porta di un bar solitamente molto frequentato. «È andata bene, poteva essere una strage» è il commento di uno dei soccorritori. E già si rinnovano le polemiche per i tanti, «troppi» incidenti nei cantieri edili dell'Umbria: i sindacati annunciano «iniziative», mentre il sindaco, Renato Locchi, dopo la visita al luogo dell'incidente, annulla il concerto che si sarebbe dovuto svolgere stasera in piazza IV novembre. «Non si suona e non ci si diverte quando a poche ore e a pochi metri di distanza - afferma - due persone muoiono lavorando» in un sabato mattina «nel cuore di una città civile come Perugia». Le vittime fanno parte della schiera di immigrati giunti in Umbria dal Sud d'Italia, ma anche dai paesi dell'Est, nei cantieri per la ricostruzione dopo il terremoto del 1997.

PALERMO

Sacerdoti e fratelli per amore lasciano la curia

■ La tentazione dell'amore ha vinto la passione per Cristo. Così, Tonino Cerilli, 27 anni, ha appeso la tonaca di sacerdote al chiodo e con la sua amata, una donna che le voci del quartiere Zen dicono essere sposata, ha lasciato la parrocchia di San Filippo Neri, nel quartiere disabitato ed è scomparso nel nulla. Ha seguito le orme di suo fratello Massimiliano, anch'egli prete e suo predecessore nella stessa chiesa, che lo scorso luglio ha lasciato i fedeli e ha coronato il proprio sogno con una donna. Le voci si rincorrono in un quartiere popolare e trovano conferma ora nelle parole del vescovo ausiliare di Palermo monsignor Salvatore Di Cristina che dice: «Difficile spiegare perché avvengono episodi simili. Forse l'abitudine ad una vita di comunità e pochi anni di esperienza sacerdotale alle spalle hanno fatto sì che i due sacerdoti si siano sentiti soli». I don Cerilli appartenevano alla congregazione del Verbo Incarnato ed erano giunti nella Zona di espansione popolare per sostituire padre Galizzi, figura carismatica.

La «Madonna di Ponza» torna a casa: ma i furti d'arte sono in impennata

Sono 4227 i capolavori finiti nelle mani di ladri specializzati. Una lunga storia che parte dal 1969, quando venne rubata a Palermo la «Natività» del Caravaggio

di Alessandro Antonelli / Roma

Furti eccellenti. La «Madonna di Ponza» torna a casa. Ieri è stata accertata l'autenticità del celebre dipinto del '400, rubato nell'agosto di tre anni fa nel santuario di Formia e recuperato nei mesi scorsi dai carabinieri in una villa a Bassano del Grappa. L'opera d'arte, raffigurante una Madonna con bambino e anime del Purgatorio, è al centro di una sentita devozione popolare e sarà presto riconsegnata alla città di Formia nel corso di una cerimonia. È l'ultimo episodio che accende i riflettori sul fenomeno dei furti d'arte che, anche in Italia, negli ultimi trentacinque anni ha conosciuto una vera e propria impennata. Famoso il caso della «Natività» (nella

foto). Era la notte del 19 ottobre 1969 quando il celebre dipinto del Caravaggio venne trafugato dall'Oratorio di San Lorenzo, a Palermo. E mai più ritrovato. Il nucleo Tutela patrimonio culturale dei Carabinieri, costituitosi appena cinque mesi prima proprio per rispondere al dilagante fenomeno dei furti d'arte, è ancora sulle sue tracce: codice pratica 00799/1. E su quelle di altre 15 inestimabili opere di Michelangelo Carrisi date per disperse. Insieme ad altri 4227 capolavori di cui ad oggi è stato denunciato il furto e a cui è stato attribuito - avverte il sito internet dell'Arma - «il grado di rilevanza». Il che vuol dire che il numero di opere d'arte finite illecitamente nelle mani di ricet-

tatori e collezionisti è infinitamente maggiore. Da quel 1969 ad oggi un'interminabile sequenza di colpi eccellenti scandisce l'odissea dei quadri rubati dentro e fuori il territorio nazionale. Un vero e proprio patrimonio «a rischio», preso di mira dai professionisti del furto spesso legati al crimine organizzato. Talvolta intercettato, con alterne fortune, dalle forze dell'ordine; in altri casi mai più ritrovato. Come le dodici tele sparite nel 1990 dal Gardner Museum di Boston: ladri travestiti da poliziotti si portarono via, oltre a un Degas e a un Manet, «La tempesta sul mare di Galilea» di Rembrandt e il «Concerto» di Jan Vermeer, di cui si è persa ogni traccia. O come i due dipinti di Cézanne rubati alla Galleria di arte moderna a Roma nel 1992, o



Un particolare della Natività di Caravaggio

le tele di Velasquez, El Greco e Correggio rubate nello stesso anno alla Pinacoteca di Modena. E ancora il Dali e il Matisse scomparsi da Rio de Janeiro nell'89, il «Ritratto di Signora» di Klimt trafugato dalla Galleria nazionale di Piacenza nel 1997 e i due Van Gogh fatti sparire nel 2002 ad Amsterdam. Per non parlare del clamoroso furto della «Madonna dei fusi» di Leonardo Da Vinci, valore stimato 30 milioni di sterline, portato via nel 2003 dal castello del duca di Buccleuch, in Scozia. Fino ad arrivare alle note e bizzarre traversie del «Grido» di Munch, rubato per ben due volte in dieci anni, nel 1994 e nel 2004 dal museo nazionale di Oslo. Ma fortunatamente non sempre i criminali hanno la meglio. L'ultimo recupero nobile risale al 13 maggio scorso: «L'

adorazione dei magi» del Parmigianino, sparito il 26 dicembre del '94 dal convento di Taggia, provincia di Imperia. Ma anche le tele di Van Gogh, Gauguin e Renoir, rubate a Milano nel 1975 non andarono molto lontano. Dopo pochi giorni dal furto tornarono a d'Amsterdam un Cézanne e un Van Gogh rubati nel maggio dell'88. E qualche volta è capitato che fossero gli stessi malviventi a rinunciare all'impresa. Nel 1990 «L'allegoria dell'età e della morte» di Giambattista Tiepolo fu rispedita per posta alla polizia dopo venti giorni dal furto avvenuto a Venezia, mentre tre quadri sottratti a Manchester nel 2003 (un Picasso, un Van Gogh e un Gauguin) furono ritrovati dopo due giorni abbandonati in una toilette pubblica.